

L'emergenza criminalità

Ponticelli, inseguito e ucciso nel traffico Torna l'incubo faida

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Di nuovo quelle scene, in una zona dove - a prescindere dall'orario e dalla stagione - fa buio sempre più presto: saracinesche abbassate, commercianti costretti a serrare i propri negozi prima del tempo. Tanti cittadini onesti - che sono la maggior parte da queste parti - che tornano a casa, si allontanano dalle strade. Ponticelli, altro agguato, altro morto ammazzato. E tanta paura per chi vive da queste parti. Restiamo alla cronaca: ieri pomeriggio, intorno alle 16.30, è stato ammazzato Pasquale Manna, 59enne originario di Casalnuovo. Un agguato avvenuto in via Ravioncello, quando Manna si trovava a bordo di un'auto, una Twingo bianca, ferma in strada. Inutile e disperato il tentativo di fuga da parte del target dell'ultimo agguato camorristico: ha provato a scappare, all'interno di una piazzola di un distributore di benzina, poi è crollato, riverso sul volante. I killer sono entrati in azione impugnando delle mitragliette di precisione. Notevole il volume di fuoco, scena pulp probabilmente consumata davanti agli occhi di decine di persone. Chi è l'ultima vittima dell'agguato? Si tratta di un presunto esponente di gruppi legati ai Rea-Veneruso, famiglie che storicamente controllano la zona di Volla, a ridosso di Ponticelli. Due a questo punto le ipotesi: potrebbe essere stato vittima di una epurazione interna; oppure potrebbe aver subito un agguato consumato da parte di soggetti provenienti da Ponticelli. Abitava a Casalnuovo, da dove si era mosso, per arrivare a Ponticelli, dove ha incrociato la morte. Era atteso, tanto che - appena è stato visto arrivare -, non ha avuto scampo.

IL CONTESTO

Una vicenda che, al di là degli esiti investigativi, conferma l'esistenza di un dato su tutti: la periferia orientale di Napoli è da tempo tornata ad essere una sorta di polveriera. Un mese fa l'agguato che era costato la vita di Federico Vanacore, in una dinamica per molti versi simile: anche in questo caso, i killer hanno atteso il loro obiettivo nel traffico. Lo hanno visto e ri-

►Era alla guida della sua autovettura colpito nei pressi di un distributore

►Ritenuto vicino alle cosche di Volla il secondo delitto in meno di un mese



L'AGGUATO Omicidio in via Ravioncello a Ponticelli: è il secondo delitto in un mese NEWFOTOSUD R. ESPOSITO

**SARACINESCHE ABBASSATE
NEGOZianti COSTRETTI
ALLA NUOVA SERRATA
«IMPOSSIBILE VIVERE
E LAVORARE, TEMIAMO
DI FINIRE NEL FAR WEST»**

conosciuto, non gli hanno lasciato una possibilità di fuga. Lo hanno centrato mentre era alla guida della sua auto, quasi indifferente alle auto rimaste bloccate dall'ennesimo episodio di sangue e paura nella periferia orientale. Ma restiamo all'agguato di ieri. Pasquale Manna

non era nuovo di certe dinamiche. Tanto che diversi anni fa rimase ferito nel corso di un agguato, ma riuscì a scamparla. Correva l'anno 1988, in quell'occasione vennero ammazzate due persone, mentre l'allora 24enne Manna rimediò delle ferite all'altezza delle gambe.

Palma Campania

Cade da impalcatura muore operaio edile

È caduto da una impalcatura di un cantiere edile, nell'area Pip di Palma Campania. Portato in ospedale, ha perso la vita nonostante i medici abbiano fatto di tutto per salvarlo. La vittima è Giovanni Ruggiero, 38 anni, residente a Poggioreale. L'uomo è morto nel corso di un incidente sul lavoro avvenuto nella prima serata di ieri: era su una impalcatura allestita in un lotto dell'area pip di Palma Campania gestita da una impresa edile che stava effettuando dei lavori sul posto. L'uomo ha fatto un volo di qualche metro ed ha battuto la testa con violenza: è stato portato dai suoi stessi colleghi operai all'ospedale Martiri del Villa Malta di Sarno. Qui i medici gli hanno riscontrato lesioni interne sia alla testa che alla bocca: condizioni gravissime che gli sono costate la vita. Giovanni Ruggiero risulta ufficialmente dipendente presso una struttura pubblica. Indagini dei carabinieri sono in corso per ricostruire la dinamica dell'incidente, domani sarà disposta l'autopsia.

fra.gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DROGA E RACKET
AL CENTRO
DELL'ULTIMA IMPENNATA
DI AGGUATI A NAPOLI EST
IPOTESI SCONFINAMENTO
BLINDATA LA PERIFERIA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una squadra di mercenari al soldo del boss Imperiale «Scoperto il suo arsenale»

L'INCHIESTA/2

Aveva una squadra di mercenari a sua disposizione. Soldati sul mercato, pronti ad entrare in azione in cambio di soldi. È questa l'ipotesi su cui sono al lavoro i pm della Dda di Napoli, nel corso dell'inchiesta condotta sull'ex boss Raffaele Imperiale. Mesi dopo la decisione di iniziare a collaborare con la giustizia, arrivano i primi sviluppi concreti. Ieri, un blitz in un appartamento di giugliano, probabilmente grazie alle dichiarazioni di Imperiale o dei suoi stretti collaboratori (che hanno deciso di pentirsi di recente).

IL SOPRALLUOGO

Partiamo dal blitz messo a segno ieri dalla Squadra mobile e dai finanzieri del nucleo di polizia economica e finanziaria della



IL BOSS Raffaele Imperiale in una foto recente, prima dell'arresto: era a capo di una vasta organizzazione di narcos

Guardia di Finanza. Sono 53 le armi sequestrate, assieme alle migliaia di munizioni. Restiamo nell'appartamento di Giugliano. Gli inquirenti hanno individuato un vano - nascosto sotto la pavimentazione del garage - predisposto per la custodia delle armi. Nel nascondiglio, dove le forze dell'ordine hanno avuto accesso anche grazie ai vigili del fuoco, sono state trovate 38 armi a canna corta e 15 a canna lunga: tra queste ultime, alcune dalla particolare capacità offensiva come tre kalashnikov, tre carabine di precisione con sistema ottico di puntamento, un fucile a pompa. A completare l'arsenale trenta caricatori, due silenziatori, una bomba a mano e oltre cinquemila munizioni di vario calibro; in più cinque giubbotti antiproiettile, quattro paline segnaletiche e quattro pettorine riportanti i loghi delle forze dell'ordine. Tutte le armi sequestrate sono state



sottoposte ad analisi di tipo balistico per verificarne l'utilizzo. Armi di precisione, di nuova generazione, che sono emerse grazie alla conoscenza del territorio delle forze dell'ordine, nel corso di una vicenda che promette svi-

**ARMI SEQUESTRETE
IN UNA CASA
DI GIUGLIANO
DALLA CUSTODIA
DEI VAN GOGH
ALLA MATTANZA**

luppi. Al lavoro sulle dichiarazioni rese da Raffaele Imperiale, ci sono i pm Lucio Giugliano, Giuliano Caputo, Maurizio De Marco, in una vicenda nella quale vengono macinati riscontri concreti. A partire dalle armi che sono spuntate ieri. Ne sono tante, troppe. Ed erano nella disponibilità di Imperiale. A cosa servivano? C'è già una prima ipotesi forte: quella dell'impiego di mercenari, che rappresenta una novità nel panorama criminale cittadino. Da Dubai, Imperiale controllava il territorio, attraverso un sistema a prova di pentitismo. Utilizzava gente capace di

ammazzare a sangue freddo, senza un particolare legame di affiliazione. Sentiamo cosa emerge dalle carte a carico di Imperiale. In passato, siamo nel 2010, Imperiale avrebbe condotto un suo affiliato in Olanda per fargli visitare una zona adibita a campo di addestramento: a fare da istruttore è Richard Van Del Bunt, detto il biondo, che poi venne ucciso qualche anno dopo in circostanze ancora poco chiare. Un episodio che denota la determinazione con la quale Imperiale seguiva l'addestramento dei suoi, rimanendo legato alle armi. Poi c'è la questione dei soldi. Un fiume di quattrini, parliamo di almeno 400 milioni di euro. Che fine hanno fatto questi soldi? Secondo la ricostruzione emersa finora, un personaggio come Raffaele Mauriello avrebbe incassato fino a 7mila euro al mese «senza fare nulla», mentre quando faceva il guardiaspalla di un giovane killer degli Amato-Pagano incassava molto di meno. Soldi e armi, l'altra passione del boss che custodiva i quadri di Van Gogh rubati 21 anni fa ad Amsterdam.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA